

Futuro in Espirito Santo

Luciano Feletto, presidente CCIB (Camera di Commercio Italo-Brasiliana)



Fondata nel 1954, riconosciuta dal Ministero dello Sviluppo Economico e aderente al circuito Unioncamere, la Camera di Commercio Italo-Brasiliana (www.ccib.it) è, insieme a Simest, uno dei pochissimi punti di riferimento affidabili per le imprese italiane che vogliono trovare una possibilità di sviluppo in Brasile. Abbiamo incontrato Luciano Feletto durante la sua lezione sul Brasile tenuta nella sede di CCIB (via della Moscova a Milano), nel corso della quale sono intervenute, con testimonianze interessanti, soprattutto per chi non conosce il Brasile, due aziende italiane già in Brasile e con progetti di sviluppo nel país do sol: Chromavis Group (cosmetici) e Cattaneo Impianti, la prima una multinazionale tascabile (stabilimenti italiani a Crema e Bergamo, 27 milioni di fatturato), la seconda una piccola azienda familiare (10-11 milioni di fatturato), con alta specializzazione e lunga esperienza (è attiva dal 1950).

Dott. Feletto, qual è in estrema sintesi il lavoro di CCIB?

La Camera di commercio italo-brasiliana assiste le imprese italiane nella valutazione preventiva dei loro progetti in Brasile, su un orizzonte pressoché completo che include l'analisi commerciale, di mercato, doganale, industriale, nonché dei profili fiscali, societari e legali.

In che cosa vi distinguete rispetto ad altri conoscitori (veri o soi-disant) del Brasile?

Due fattori: le competenze tecniche sull'intero paese, che è composto da 27 Stati, con diversi quadri normativi, e l'esperienza accumulata nel corso degli anni attraverso il dialogo quotidiano con le imprese installatesi in Brasile.

Espirito Santo è uno Stato poco conosciuto, soprattutto in Europa, ma fra i più ricchi della Federazione. Quali

sono le aree nelle quali le imprese italiane potrebbero svilupparsi?

Una premessa fondamentale: Espirito Santo è diviso in due macro-aree, Nord e Sud, che presentano notevoli differenze in termini economici e infrastrutturali. La prima indicazione utile che mi sento di dare è quella di orientare le proprie ricerche nella parte settentrionale del Paese, quella, per intenderci, dove si trova anche Vitória, la capitale: l'area Nord è, infatti, più vantaggiosa non solo sotto il profilo fiscale, ma anche per la posizione strategica in termini di trasporti (ferrovia, viabilità esistente e in costruzione) e collegamenti con i principali porti della capitale.

Come sono gestiti attualmente i porti?

Espirito Santo ha due porti internazionali, ma in realtà ce ne sono in tutto cinque: tre di questi sono di proprietà privata, di aziende brasiliane che all'occorrenza li mettono a disposizione di operatori.

Sono tutte strutture moderne ed efficienti.

Le leggi di tutela ambientale sono particolarmente restrittive?

Lo Stato osserva la direttiva federale in materia ambientale, ma per le imprese italiane, già abituate a normative molto rigide, non dovrebbe essere un problema adattarsi.

Anche in Espirito Santo i costi dell'import sono alti?

Come accade in generale in tutto il Brasile, anche in questo Stato la sola commercializzazione di prodotti, attrezzature e merci, è gravata da imposte e tasse d'importazione, senza possibilità di agevolazioni.

Diverso il caso in cui un'azienda intenda insediarsi in loco per fare assemblaggio o produzione locale: lo Stato può ridurre o annullare l'imposta che incide per il 18% sui beni importati o movimentati, in base a tipologia e tecnologia dei "componenti o parti importate".

LE CIFRE

193 mio

gli abitanti (censimento 2012)

3 ogni 10 abitanti

i telefoni fissi

260 mio

i cellulari

1,8/10 ab.

le automobili

+3,0%

Pil 2013 (Fmi)

+2,5%

(Banca Centrale del Brasile)

+5,8%

Inflazione 2012